

27 GIUGNO 2003

NON CLANDESTINI, MA DONNE E UOMINI VITTIME DELLA FORTEZZA EUROPA

Non clandestini, ma donne e uomini, alcune/i con i loro figli, tutte e tutti con un nome, una storia e una condizione di vita che vorrebbero cambiare, chi per l'insostenibilità delle "ragioni" della guerra, chi per l'insostenibilità delle "ragioni" economiche. Sono queste le persone che arrivano in questi giorni sulle coste di Lampedusa o che muoiono prima di arrivare. Li chiamano "clandestini" non per come arrivano, ma perché con la legge Bossi-Fini ogni migrante è comunque considerato un clandestino a tempo determinato. Di fronte ad essi, l'unica risposta che il governo italiano è stato in grado di dare la si può leggere nel Decreto approvato il 19 giugno: "ove si renda necessario l'uso della forza, l'intensità, la durata e l'estensione della risposta devono essere proporzionate all'intensità dell'offesa, all'attualità e all'effettività della minaccia". L'Italia è entrata nuovamente in guerra e invece di interrogarsi sul perché di quegli arrivi e di quelle morti fa diventare decreto legge le cannonate di Bossi, facendoci credere che Soriana e sua madre, le altre e gli altri insieme a loro, siano un'offesa e una minaccia di alta intensità.

Offesa è, invece, che si consideri ancora di emergenza una situazione che a Lampedusa si ripete ormai da alcuni anni. Un tratto di terra scelto ultimamente dalle rotte del traffico dei migranti e che è diventato un concentrato di negazione della vita: un Centro di permanenza che tutta la stampa, anche in questi giorni, continua a chiamare centro di accoglienza e che in realtà è un vero e proprio inferno attraverso cui vengono fatti passare tutti coloro che arrivano; barche lasciate l'una sull'altra nel nuovo porticciolo dell'isola; file di donne e uomini in cammino verso il Centro di permanenza dopo lo sbarco, o in attesa di essere trasferiti altrove; profughi e rifugiati, o, ancor peggio, naufraghi considerati come buiardi; un cimitero con tombe numerate; un

fondo marino che è il vero cimitero dell'isola.

Accanto a questa vita, per poter negare la quale si decreta una guerra, la vita degli abitanti dell'isola, alcune migliaia, che aspettano l'estate e l'arrivo dei turisti come fonte economica che varrà per tutto l'anno. Ci si stupisce che di fronte alla prospettiva di un vuoto turistico comincino a esprimere il loro malcontento in forme di ribellione? Ci si dovrebbe chiedere, invece, di fronte a chi e perché si ribellino. Se per una loro "innata avversione" che ha per oggetto i migranti, o non piuttosto verso le politiche delle false emergenze, capaci di puntare i loro cannoni oltre che sui migranti anche sugli abitanti di Lampedusa, costruendo ad hoc le "emergenze" per poter costruire altrettanto ad hoc la repressione.

Alcuni dei migranti scampati ai naufragi sono stati trasferiti a Torino. Sembra siano 72, tra cui molti richiedenti asilo. Perché per il governo non ha nessuna importanza che a sbarcare siano persone che tentano di scappare dalle guerre, sono comunque tutti clandestini da ripsedire nei paesi di provenienza! La Stampa ci ha informato di un tentativo di rivolta all'interno e di due tentati suicidi: uomini che hanno creduto di poter avere diritto al futuro e che invece si sono ritrovati in un lager, da cui si può solo uscire per essere deportati nuovamente nel paese da cui si è scappati.

Noi siamo qui oggi per denunciare questa guerra combattuta con le navi militari all'esterno delle mura della Fortezza Europa, al largo delle coste di Lampedusa, e all'interno, nel cuore della Fortezza, rinchiodando persone che hanno come unica colpa quella di voler decidere del proprio destino.

**PER LA LIBERTÀ DI VIVERE
QUI E DOVUNQUE!**

TAVOLO MIGRANTI DEI SOCIAL FORUM ITALIANI

GRUPPO MIGRANTI TORINO SOCIAL FORUM - MOVIMENTO DELLE/DEI DISOBBEDIENTI DI TORINO